

Genere, generi e generazioni

Per una riflessione sociologica sui cambiamenti degli stili di consumo nel mondo globalizzato: scenari attuali e prospettive future

a cura di Piergiorgio Degli Esposti, Antonella Mascio, Geraldina Roberti

Restituire la complessità Il soggetto trans nella soap *Un posto al sole*

Francesco Pelusi

DISCUI, Dipartimento di scienze della comunicazione, studi umanistici e internazionali,
Università degli studi di Urbino “Carlo Bo”, IT
f.pelusi@campus.uniurb.it

Abstract

The goal of this contribution will be to analyze the ways in which gender issues are treated within the fiction *Un posto al sole*. Specifically, the *corpus* of analysis will be defined around the narrative development of the character of Carla Parisi, a transgender father, who allows fiction to deal with issues such as transsexualism and homogeneity. Through a methodology that integrates semiotics of culture, gender studies and audiovisual studies, the semantic universe introduced by Carla will be highlighted, paying particular attention to stereotypes and clichés that characterize the complexity of this subjectivity.

Key Words

Semiotics; Complexity; Soap-opera; Sexuality; Transsexualism.

Sommario/Contents

1. La necessità di un'illusione: la fiction
 2. Il soggetto transessuale: problematizzare la sessualità
 3. Impostazione metodologica
 4. Il momento incoativo: la transizione come esperienza traumatica
 5. Il superamento delle resistenze: il soggetto trans come soggetto ostinato
 6. La transfobia: la paura dell'alterità
 7. Conclusioni
- Bibliografia

1. La necessità di un'illusione: la fiction

Le pagine di questo lavoro propongono una riflessione sulla rappresentazione che il soggetto trans riceve all'interno della fiction *Un posto al sole*, programma televisivo trasmesso su Rai3 dal 1996.¹ Nello specifico l'analisi condotta nelle prossime pagine sarà focalizzata sullo sviluppo narrativo del personaggio di Carla Parisi, interpretato dall'attrice transgender (MTF) Vittoria Schisano, nata con il nome di Giuseppe a Pomigliano d'Arco l'11 novembre 1983. Il personaggio in questione permetterà alla serie di mettere in scena tematiche come quella del *transessualismo* e dell'*omogenitorialità*,² temi delicati da trattare all'interno del contesto culturale italiano a causa dell'arretratezza che caratterizza il nostro paese in termini di diritti LGBTQI+. L'obiettivo portato avanti in questo lavoro sarà quello di riflettere sulle modalità attraverso cui la soap opera napoletana rappresenta le tematiche incarnate dal personaggio di Carla, interrogando gli impliciti culturali e i luoghi comuni attraverso cui viene messo in discorso.

Prima di tutto, sarà necessario partire dalla definizione dell'oggetto "fiction", sottolineando le peculiarità legate alla sua natura di testualità audiovisiva e alla sua capacità di farsi carico di tematiche di rilevanza sociale. Con il termine "fiction" ci si riferisce a un macrogenere televisivo a cui vengono ricondotti dei prodotti narrativi solitamente seriali. Nel caso specifico di *Un posto al sole* abbiamo a che fare con una *soap opera* caratterizzata dunque dalla presenza di storie aperte che la rendono virtualmente infinita, tanto che gli autori, fin dall'inizio, non immaginano l'evoluzione di un'unica storia, ma lo sviluppo di tanti segmenti narrativi paralleli che permettono un meccanismo di rotazione dei personaggi, spesso legato alla disponibilità degli attori e al seguito di pubblico ottenuto (cfr. Di Chio e Parenti 2013: 212-213).

La soap nacque, come suggerito dal nome, da una strategia di vendita dei produttori di detersivi che sfruttavano la sua serialità a lungo termine per fidelizzare il pubblico ai prodotti commerciali sponsorizzati al suo interno. Questo obiettivo commerciale ha fatto sì che venisse individuato un *target* di pubblico preferenziale nella categoria delle casalinghe, portando la soap a privilegiare gli stereotipi di genere del romanzo e del fotoromanzo "rosa" con tematiche prevalentemente sentimentali. *Un posto al sole*, oltre a rispettare questi aspetti, si inserisce all'interno della "declinazione australiana"³ della soap che si caratterizza per una maggiore aderenza alla realtà sociale e per il trattamento di vicende non solo sentimentali (cfr. Grignaffini 2012: 62-63). Una tendenza che ha caratterizzato la soap partenopea lungo tutta la sua pro-

1 Il corpus sarà costituito dagli episodi che vanno dal 25 luglio 2019 al 19 marzo 2020.

2 Lo sviluppo narrativo del personaggio di Carla è legato a quello delle due figlie (Alex e Mia) che sono due personaggi stabili all'interno della fiction, per questo motivo centrale nella vicenda sarà anche la tematica dell'omogenitorialità.

3 Significativo il fatto che *Un posto al sole* riprenda un format nato in Australia nel 1985 con il nome di *Neighbours*.

duzione, portandola a trattare tematiche di rilevanza sociale come il razzismo, l'omofobia e la violenza sessuale.

Ad interessarci in questa sede sarà proprio la capacità che la fiction ha di veicolare tematiche sociali, problematizzandole e permettendo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica a causa del ruolo di riferimento che la televisione ha svolto nel corso della sua storia sin dalle sue origini. Come sostenuto da Wolton (1990) la tv è un'esperienza d'insieme che, favorendo la messa in comune di contenuti, si costituisce come un complesso di immagini e relazioni sociali.

Tuttavia, oltre ad alimentare la discussione su determinate tematiche, il rapporto che lega la tv al pubblico è spesso di carattere fiduciario e le rappresentazioni che il *medium* televisivo fornisce vengono recepite acriticamente da un pubblico che delega l'interpretazione della realtà alle testualità audiovisive, che sembrano costituire una rappresentazione "veritiera" delle cose:

Della TV ci fidiamo perché ci semplifica la vita in molti modi. Porta direttamente a casa nostra le informazioni che altrimenti dovremmo procurarci in giro con fatica, le interpreta, le classifica secondo un criterio di importanza e, infine, ce le illustra. La televisione ci offre una rappresentazione del mondo e, contemporaneamente, le chiavi di lettura per decifrarlo. (Di Chio, Parenti 2003: 38)

I prodotti televisivi si fanno dunque interpreti di una realtà sociale complessa di cui ci restituiscono una versione semplificata e di facile interpretazione. Ed è questo il caso della soggettività analizzata nelle pagine di questo articolo. Nel corso di questo contributo, si vedrà come il soggetto transessuale faccia riferimento a una prospettiva di soggettività *complessa*, che problematizza il binarismo "uomo-donna". La fiction napoletana, trattando la tematica del transessualismo, offrirà al pubblico la possibilità di entrare in contatto con una realtà sociale poco conosciuta che necessita di una mediazione affinché diventi comprensibile, permettendo in questo modo la rappresentazione di un'*alterità* che costituisce una minoranza all'interno della nostra società.⁴

Il programma televisivo ha l'opportunità di rimodulare l'opinione pubblica facendo leva sia sulla relazione fiduciaria, che intrattiene all'interno della quotidianità delle persone, ma anche a partire dalle caratteristiche specifiche del *medium* audiovisivo che, a partire dalla "presunta" *iconicità*⁵ del proprio linguaggio, offusca la sua funzione rappresentativa, neutralizzando il proprio statuto di attività semiotica. Come sottolineato da Di Chio:

4 In Italia la situazione dei diritti LGBTQI+ si sta allineando con le normative europee, tuttavia, a livello di opinione pubblica l'accettazione nei confronti delle diversità sessuali rimane molto basso.

5 L'individuazione di una pertinenza iconica dei linguaggi audiovisivi è stata ampiamente dibattuta nelle discussioni sulla loro "figuratività" (v. Bettetini 1979). Peirce parla di segno iconico quando questo può rappresentare il suo oggetto per via di similarità (CP 2.276), per una dimostrazione della convenzionalità dei segni iconici si rimanda invece a Eco (1975: 304-337).

Il fatto che il linguaggio audiovisivo è così pregnante sotto il profilo percettivo, cognitivo ed emotivo da far (quasi) dimenticare di essere un linguaggio, e cioè uno strumento di mediazione e di rappresentazione. Com'è noto, più "materie dell'espressione" (immagine, parole, musica, rumori...), ma anche più nature o vocazioni si combinano nel segno audiovisivo. Esso infatti è, contemporaneamente, un'impronta, una raffigurazione e un modello del mondo [...] Un lavoro linguistico che sa nascondersi, però, e bene, dietro i modi dell'esistenza corporea (vedere, sentire, muoversi...). (Di Chio 2011: 31)

Il testo audiovisivo si definisce attraverso un linguaggio plurisensoriale che garantisce un'esperienza immersiva, dando agli spettatori e alle spettatrici l'impressione di essere di fronte – o addirittura di partecipare – alla realtà concreta delle cose che stanno guardando. Contrariamente a quanto emerge, l'audiovisivo però, come ogni atto semiotico, comporta necessariamente una costruzione che gioca con i vari gradi di arbitrarietà del segno (cfr. Bettetini 1991).

L'esperienza audiovisiva, in questo modo, implica un coinvolgimento ambiguo dello spettatore che alterna "contatto" e "distanza" (cfr. Di Chio 2011). Il linguaggio audiovisivo definisce una forma di "realismo" legata alla funzione mimetica delle proprie immagini, ma allo stesso tempo impone una "distanza" che permette al pubblico di interpretare meglio una realtà spesso straniante. Ed è in questo spazio intermedio che si colloca la fiction *Un posto al sole* che, trattando tematiche di difficile interpretazione, come transessualismo e omogenitorialità, permette un contatto con una realtà complessa.⁶

2. Il soggetto transessuale: problematizzare la sessualità

Prima di entrare nel vivo dell'analisi della soap napoletana, bisognerà delineare i tratti che definiscono il soggetto transessuale come "personaggio concettuale" che mette in discorso un determinato universo semantico, ripreso e rielaborato all'interno dei prodotti mediali che nutrono e configurano il nostro immaginario (cfr. Metz 1980; Morin 1982, 2017).

Come sostenuto da Michel Foucault nel primo volume di *Storia della sessualità* (1979), il XIX secolo è stato iniziatore di eterogeneità sessuali portate avanti attraverso «un'incitazione regolata e polimorfa ai discorsi» sul sesso (*ivi*: 35 tr.it.). La nostra contemporaneità, infatti, si configura come un'epoca complessa caratterizzata dall'apertura e dalla contraddittorietà delle categorie che hanno costituito le chiavi interpretative della nostra esperienza del mondo. Ci troviamo ad abitare la «fine delle grandi narrazioni» annunciata da Lyotard (1979), in cui il sé non è isolato, ma viene «coinvolto in un tessuto di relazioni più complesse e mobili che mai» (*ivi*: 32 tr.it.).

Oggetto delle ampie discussioni sulla complessità contemporanea è stata soprattutto la dicotomia "natura-cultura", paradigma interpretativo centrale

6 Qualche settimana prima della stesura di queste pagine un episodio di transfobia è stato al centro delle notizie di cronaca: un ragazzo nella provincia di Napoli ha ucciso sua sorella perché aveva un compagno transessuale.

delle scienze umane, a causa del cambiamento che ha coinvolto la propria articolazione che, da dicotomica discreta, si configura piuttosto come una relazione «dialogica» (cfr. Morin 2002), o addirittura un «continuum» (cfr. Braidotti 2014). Ed è all'interno di questo contesto che la categoria di "sessualità" si trova a riorganizzare il proprio statuto, soprattutto dopo lo sviluppo delle nuove tecnologie chirurgiche che permettono di attuare modificazioni sul corpo con il fine di riassegnare il "sesso" che, da fondamento naturale dell'identità degli individui, diviene una categoria che può essere relativizzata a partire dalla propria costituzione semiotica. In questo modo, la definizione del soggetto transessuale implica una riorganizzazione della tassonomia che ha definito la sessualità: il binarismo "uomo-donna".

Riflessioni di questo tipo non possono fare a meno di chiamare in causa una semiotica che, interrogando la cultura nella sua funzione di organizzazione strutturale del mondo che circonda l'uomo (cfr. Lotman, Uspenskij 1975), ne metta in evidenza la dimensione retorica (cfr. Lorusso 2015). Come sappiamo la vocazione culturologica della semiotica era stata messa in luce sin dalle sue origini (cfr. Saussure 1916) e lo stesso Umberto Eco nel *Trattato* (1975) parlava della scienza dei segni nei termini di una «teoria generale della cultura». L'affermazione saussuriana dell'arbitrarietà del segno porta infatti a definire i rapporti di significazione come convenzioni culturali (*ivi*: 63) soggette a un forte relativismo: i significati vengono negoziati all'interno della società e possono mutare sia nello spazio che nel tempo, legittimando in questo modo una prospettiva "genealogica"⁷ di analisi che necessita di un paradigma semantico adeguato.⁸

Alla luce di questa prospettiva epistemologica è possibile problematizzare la "sessualità" evidenziando come questa sia il luogo di negoziazioni semantico-politiche che definiscono il binarismo "uomo-donna" come schematismo che semplifica un regime costitutivamente complesso.⁹ Questo sguardo critico ha avuto ampio spazio all'interno della teoria femminista che ha problematizzato la sessualità chiamando in causa criticamente i concetti di "rappresentazione" e di "identità". In particolar modo, Judith Butler in *Gender Trouble* (1990) sottolineava come l'identità sessuale dei soggetti venga costituita a partire da un nesso implicazionale che tiene insieme "sesso", "genere" e "orientamento sessuale", fondando in questo modo una "metafisica della sostanza" a partire dal postulato "pre-discorsivo" del "sesso".

Nell'interpretazione classica, infatti, era il "sesso" a orientare questo rapporto di "derivazione"; il "genere", al contrario, veniva definito specularmente

7 La prospettiva genealogica non mira al ritrovamento di un inizio come sintesi rassicurante, ma al contrario a restituire la complessità della provenienza, costituita dallo scontro di forze che evidenziano la contingenza dell'evento originario (cfr. Foucault 1977).

8 Idonee a questa prospettiva di non assolutizzazione dei termini sono le teorizzazioni semantiche di Eco (1975) e Rastier (2007) che riportano la centralità dei contesti nella definizione dei termini.

9 La semplificazione della naturale contraddittorietà dello spazio semantico è un'azione tipica svolta dall'ideologia (Eco 1975).

come sua riproduzione culturale, mentre il desiderio sessuale veniva indirizzato verso persone di sesso opposto, seguendo il “paradigma eteronormativo”. L’obbiettivo della filosofa statunitense era quello di evidenziare le dinamiche discorsive – e di potere – che producono determinati concetti come assoluti, istituendo in questo modo dei “paradigmi di intelligibilità” che mantengono una “politica dell’umano”, stigmatizzando tutte quelle soggettività che non rispettano il nesso implicazionale:

I generi “intelligibili” sono quelli che in un certo senso istituiscono e mantengono relazioni di coerenza e continuità tra sesso, genere, pratica sessuale e desiderio. [...] La matrice culturale attraverso la quale l’identità di genere è diventata intelligibile implica che certi tipi di “identità” non possano “esistere”, quelli cioè in cui il genere non deriva dal sesso e quelli in cui le pratiche di desiderio non “derivano” né dal sesso, né dal genere. In questo contesto la “derivazione” è una relazione politica di implicazione istituita dalle leggi culturali che stabiliscono e regolano la forma e il significato della sessualità. (Butler 1990: 27 tr.it.)

Le posizioni di Butler, seguendo l’insegnamento di Foucault, sottolineano le relazioni che tengono insieme forme di “sapere” e “potere”, portando a una regolamentazione politica della società attraverso una morfologia che rende coerente la categoria – in realtà complessa – della sessualità. Il “paradigma eterosessuale” costituisce, infatti, solo una delle varie forme attraverso cui si dà la sessualità. Per rendersene conto basta prendere in considerazione realtà come l’omosessualità, l’intersessualismo e il transessualismo, forme problematiche che, intervenendo in nome della trasformazione, sottolineano come la dicotomia “uomo/donna”, istituendosi come norma dominante, impoverisca di fatto il campo semantico del genere (Butler 2004).

L’esperienza transgender non può che problematizzare la categoria di “sessualità” che, definendosi a partire dal binarismo “uomo-donna”, ripropone la dicotomia gerarchica “natura-cultura” attraverso il determinismo che tiene insieme “sesso” e “genere”. Il soggetto trans, al contrario, mette in discussione la stabilità della logica eteronormativa attraverso una relativizzazione dei concetti tradizionali di “uomo” e “donna”. Per dirla con Preciado (2015), il soggetto trans appare «intento a smontare la casa del padrone con gli attrezzi del padrone», critica la tradizione – attraverso i suoi stessi concetti – operando una trasformazione dell’immaginario che permette nuove forme di costruzione del sé che si concretizzano in tentativi di resistenza creativa (cfr. Papuli 2019).

Vedremo come *Un posto al sole* si porrà come istanza di mediazione che avrà il compito di fornire una rappresentazione di questa alterità contraddittoria. L’obbiettivo delle prossime pagine sarà dunque quello di analizzare attraverso quali strategie enunciazionali la soap della Rai restituirà la contraddittorietà dell’esperienza transessuale e attraverso quale universo semantico di riferimento caratterizzerà il personaggio di Carla Parisi.

3. Impostazione metodologica

Prima di entrare nel vivo dell'analisi sarà necessario descrivere le scelte metodologiche che hanno permesso di portare avanti gli interrogativi di questo contributo. Il lavoro del semiologo si definisce come uno spazio intermedio (cfr. Fabbri e Perron 1991), tra epistemologia e applicazione, in cui vengono resi espliciti i concetti operazionali e le procedure di scoperta, un "settore metodologico" e nello specifico una "metodologia descrittiva" (cfr. Mattozzi 2019).

Il primo passo svolto è stato quello di delimitare un *corpus* che fosse pertinente rispetto all'oggetto scelto. Per questo motivo sono state analizzate le puntate di *Un posto al sole* che vanno dal 25 luglio 2019 al 19 marzo 2020, arco temporale in cui si svolge lo sviluppo narrativo legato al personaggio di Carla Parisi. Lo sguardo interpretativo si è focalizzato nello specifico sulle sequenze in cui sono presenti i protagonisti principali della vicenda – i componenti della famiglia Parisi – e su quelle in cui altri personaggi commentano le vicissitudini della famiglia in questione. Questa selezione è stata possibile in quanto la soap mette in scena numerose storie parallele che non interagiscono tra loro, permettendo dunque di isolare senza problemi il *corpus*.

Dopo questo primo passaggio ho proceduto con la visione delle puntate e con la verbalizzazione dei discorsi dei personaggi – con particolare attenzione alle ridondanze semantiche con il fine di esplicitare l'universo valoriale, e passionale, messo in discorso dalla vicenda – e segnalando sin dall'inizio le scelte di montaggio che evidenziano la funzione semantica dell'organizzazione sintattica delle immagini. Si è applicata dunque una metodologia incentrata sul testo, adeguata epistemicamente (cfr. Cardano 2011) alla domanda di ricerca che ha come obbiettivo proprio quello di interrogare le modalità attraverso cui la testualità audiovisiva (*Un posto al sole*) restituisce una soggettività complessa come quella del soggetto trans.

4. Il momento incoativo: la transizione come esperienza traumatica

Come abbiamo detto, lo sviluppo narrativo del personaggio di Carla è strettamente legato alle figure delle figlie Alex e Mia. La prima è una ragazza di una ventina d'anni, fidanzata con Vittorio, che si è stabilita a Palazzo Palladini e lavora al Caffè Vulcano, luoghi principali della soap opera napoletana; Mia invece è una bambina di undici anni che vive con la madre Rosaria che gestisce una trattoria. Gli altri personaggi della fiction conoscono la situazione familiare problematica delle due ragazze, legata soprattutto all'abbandono da parte del padre di cui Alex non parla, rifiutando spesso il confronto quando le si chiede di più a riguardo.

L'introduzione del personaggio del padre di Alex e Mia all'interno di *Un posto al sole* avverrà in maniera graduale, nonostante il percorso che porterà al suo ingresso in scena sarà avviato da un preciso avvenimento. Avremo infatti un momento *incoativo* (cfr. Bertrand 2002) che all'inizio romperà la stabilità della vicenda. Nell'episodio del 25 luglio 2019, Rosaria si farà invitare a cena, insieme

a Mia e Alex, a casa di Vittorio, per avere la possibilità di conoscere meglio il ragazzo di sua figlia. Successivamente, alla cena si aggiungerà anche Assunta, madre di Vittorio, e la scena a cui assisteremo sarà quella serena e rilassata di una tipica situazione familiare. A un certo punto, Rosaria riceverà una telefonata e, quasi terrorizzata dopo aver visto chi la stava chiamando, uscirà fuori di casa per rispondere indisturbata. Al rientro, dopo aver detto di stare male, si scuserà e dirà a Mia di andare via saltando la cena. Questa scelta improvvisa sarà la causa di un diverbio acceso tra Rosaria e la bambina, che culminerà con uno schiaffo della madre davanti all'imbarazzo e alla preoccupazione dei presenti.

A partire da questo episodio assisteremo a un incremento delle discussioni degli altri personaggi sull'accaduto che, interrogandosi soprattutto sulla figura di questo padre scomparso, sembrano alludere al fatto che la telefonata in questione potesse venire proprio da lui. Sarà soprattutto la curiosità di Assunta a muovere i dubbi degli altri personaggi sulla vicenda. Prima con Vittorio, nella puntata del 26 luglio; in seguito, con Silvia, gestore del Vulcano e capo di Alex, che le dirà che la ragazza si confida molto con lei ma che parla poco della famiglia.

Sarà un altro confronto, questa volta tra Silvia e suo marito Michele, il quale chiederà del padre delle due ragazze (ep. 29 luglio), a suggerire agli spettatori, e alle spettatrici, il possibile autore della "telefonata misteriosa". Sarà proprio nella sequenza successiva che verranno sciolti i dubbi. Assisteremo infatti a un confronto tra Alex e la madre, in cui la ragazza esordirà con un «era lui vero?» che ci confermerà che al telefono era proprio il padre. Al momento non abbiamo ancora la possibilità di vedere questo personaggio, ma sappiamo che probabilmente lo vedremo presto con i nostri occhi, perché come affermato da Rosaria: «dice che vuole venire a Napoli per incontrarla [Mia, ndr], che siete anche sue figlie». Ma mentre Alex sosterrà il diritto avanzato dal padre, la madre sarà totalmente contraria: «Un padre come lui è meglio che non lo vedete nemmeno in fotografia», «Io con quello non ci voglio avere niente a che fare, da quando se n'è andato per me tuo padre è morto».

Al momento non sappiamo quali sono le cause che portano a questa reazione, ma l'atteggiamento della madre sarà di totale rifiuto, tanto che sempre nella puntata del 29 luglio, mentre Silvia sta commentando la serenità di Alex a lavoro, all'improvviso entrerà nel locale annunciando alla figlia il suo bisogno di allontanarsi per un periodo di tempo imprecisato: «Sto troppo male per fare programmi, in quella casa non ci posso più tornare», e ancora «Alex cerca di capirmi, io non ce la faccio a rivederlo, se quello torna io esco pazza». A partire da questo momento Alex costituirà il centro della storia, infatti, dopo l'allontanamento della madre, le sue responsabilità aumenteranno improvvisamente con Mia da tutelare e con una trattoria da gestire da sola.

Nella puntata del 6 agosto ci sarà un ulteriore sviluppo della vicenda. Al Caffè Vulcano, mentre Silvia è al telefono con Michele, entrerà una donna ben vestita che parlerà con un cameriere e andrà via. "Stava cercando Alex" dirà il cameriere a Silvia. In una delle sequenze successive, Silvia avrà la possibilità di parlare con Alex dell'accaduto, ma questa rifiuterà il confronto con una scusa. Al momento la soap non ci fornisce la certezza che quella donna fosse

il padre di Alex e Mia, anche se gli eventi che si sono succeduti fino a ora ci portano a ipotizzare questa soluzione.

Sarà sempre nella stessa puntata che avremo delle risposte ai nostri interrogativi. Un montaggio alternato metterà in parallelo la spensieratezza di Mia, mentre pattina sulla terrazza del palazzo, e il nervosismo di Alex che, mentre sta lavorando al bar, farà cadere dei bicchieri e comincerà a inveire contro sé stessa. Silvia a questo punto non riuscirà a trattenersi: «C'entra la signora? Non dire bugie, io voglio farmi i fatti miei, ma me ne sono accorta subito che hai capito chi era. Era un'amica di mamma? Una parente?». Le ipotesi avanzate da Silvia non fanno altro che confermare l'impossibilità di ricollegare quella figura femminile a quella del padre. Ma proprio mentre la proprietaria del bar starà per congedarsi, dopo non aver ricevuto risposta, la ragazza affermerà: «È mio padre!».

Finalmente vengono rivelate le motivazioni che hanno portato Rosaria a reagire in quel modo. La soap napoletana metterà in discorso la tematica del transessualismo in chiave drammatica, evidenziando come la scelta di intraprendere questo percorso abbia delle forti ripercussioni sulla stabilità e sull'unione familiare. La traumaticità dell'evento arriverà a giustificare in parte sia la reazione della madre, fuggita via per paura di rivedere l'ex marito, sia l'abbandono da parte del padre che, come dice Silvia (ep. 07/08/2019), è andato via per proteggere la famiglia perché non poteva rimanere con loro mentre cambiava sesso, in quanto sarebbe stata un'esperienza devastante per tutti.

Il personaggio del padre transgender si definirà dunque come elemento di rottura che turberà la vita della famiglia Parisi. Lo sviluppo narrativo della vicenda all'interno della soap sarà infatti indirizzato verso la ricostituzione del nucleo familiare che la scelta di Carla ha messo a dura prova.

5. Il superamento delle resistenze: il soggetto trans come soggetto ostinato

L'introduzione del personaggio del padre delle ragazze è avvenuta con una scansione ben ordinata che, per mezzo di una sapiente distribuzione delle informazioni concesse a riguardo, ha permesso allo spettatore di accompagnarne l'arrivo attraverso il riempimento del proprio orizzonte di aspettative. Lo spettatore si definisce come il «punto di sutura tra i frammenti mostrati, il terminale di sintesi del significato» che, con il proprio lavoro cognitivo, riempie l'incompletezza di ciò che viene riportato dal testo audiovisivo mediante il riferimento a un «complesso sistema di aspettative circa il mondo rappresentato». (cfr. Di Chio 2011: 73)

Questa gradualità non caratterizzerà solo il percorso che ci accompagna al primo incontro con Carla, ma anche il percorso che ci accompagnerà fino alla conclusione di questo plot narrativo. La figura di questo padre transgender diventato donna aprirà all'interno della soap partenopea numerose criticità. Problematiche sia a livello interpretativo-linguistico, ma anche a livello emotivo dei personaggi coinvolti nella vicenda che avranno bisogno di tempo per accettare la figura di questo padre che ha cambiato sesso. Carla sta tornando

perché finalmente ha raggiunto la propria stabilità, dopo un percorso fatto di numerose prove da superare, *step* consequenziali che hanno avuto l'obbiettivo di ricomporre la sua disforia di genere.

Le numerose prove affrontate restituiscono un personaggio che si configura come "soggetto ostinato". L'ostinazione, infatti, caratterizza un soggetto che è deciso a perseverare in una direzione stabilita in precedenza, senza farsi intralciare dagli ostacoli. Riprendiamo qui la teorizzazione di Greimas e Fontanille (1991), in cui il soggetto ostinato si configura attraverso un concatenamento di modalizzazioni che lo mantengono «in stato di continuare a fare». Nello specifico il soggetto ostinato si caratterizza per un *saper-non-essere* – è consapevole del fatto che è disgiunto dal suo oggetto – a cui si contrappone un *non-poter-essere* che lo ostacola. Ed è a partire da questa opposizione, che i due autori definiscono «paradossale», che il soggetto ostinato si modalizza attraverso un *voler-essere* che lo spinge a perseverare verso la direzione prefissata. Come dicono i due autori l'ostinazione porta con sé l'effetto di una «resistenza» di natura aspettuale e di conseguenza uno «stile semiotico» che rinvia al dispiegamento del divenire (1991: 55-62 tr.it.).

Carla, in quanto soggetto transessuale, che ha già dovuto superare la "resistenza" del proprio corpo attraverso un percorso di transizione che comporta varie tipologie di trattamenti,¹⁰ ora, all'interno della soap, dovrà superare la "resistenza" della propria famiglia che non accetterà l'abbandono e il cambiamento che ha affrontato. La resa di questa tensione data dalla fiction napoletana si caratterizzerà soprattutto per la ripetizione di configurazioni attanziali che opporranno a Carla, in maniera consequenziale, i componenti della sua famiglia che rifiutano il ricongiungimento.

Il primo ostacolo da superare sarà Alex. La ragazza inizialmente non sarà molto convinta dell'aver un confronto con il padre, sarà infatti la mediazione di Silvia a farle cambiare idea. Un primo ricongiungimento con la figlia maggiore ci sarà nella puntata del 30 agosto, dove Carla le parlerà della sua scelta come di una "necessità", perché durante gli anni aveva provato a impersonare l'uomo, ingannando tutti e anche sé stessa. La donna però non rinnegherà il suo passato e parlerà dell'amore per le due figlie come qualcosa di immutato: «Sono cambiate molte cose, ma non l'amore per te e tua sorella». Da questo incontro Alex sarà più disponibile verso il padre, ma si farà promettere che starà lontano da Mia, riferendosi in particolar modo all'episodio avvenuto in spiaggia (ep. 28/08/19) quando il padre si era avvicinato alla figlia più piccola che non lo aveva riconosciuto.

Alex, dopo l'allontanamento della madre si sentirà in dovere di tutelare Mia, proteggerla da una realtà troppo difficile da capire, soprattutto per una bambina di undici anni. Ma durante un incontro tra Carla e Alex in trattoria, Mia arriverà inaspettatamente (ep. 06/09/19) e, dopo aver capito che la donna che sta con la sorella è il padre, lo allontanerà: «Fermati, non ti avvicinare, mi fai schifo» (ep. 09/09/19). Sempre nella stessa puntata sarà Andrea a cer-

¹⁰ Il percorso di transizione da un sesso al sesso opposto implica trattamenti di varia natura: psicologici, ormonali e chirurgici.

care di placare la rabbia di Mia dicendole che quella donna è pur sempre suo padre e che le ha abbandonate per proteggerle dalla scelta dolorosa fatta, ma la bambina rimarrà sulle sue posizioni.

Dopo questo incontro, Alex si raccomanderà di nuovo con il padre di non cercare Mia perché ha bisogno di tempo per capire (ep. 19/09/19). Ma Carla, mossa dalla propria ostinazione, si presenterà comunque all'uscita di scuola, con la bambina che farà finta di non conoscerla davanti alle amiche. In seguito, discutendo sull'accaduto, dirà ad Alex che ricorrerà a un avvocato per far valere i propri diritti di genitore (ep.19-20/09/19). Questa vicenda sarà la causa di una discussione tra Carla e Andrea (ep. 25-26/09/19) che, dopo un primo momento di tensione, darà alla donna la possibilità di descrivere la propria condizione come un percorso lungo e doloroso, fatto di una solitudine terribile. Da qui la proposta di Andrea ad Alex di tentare un dialogo con Mia che favorisca il ricongiungimento con Carla (ep. 27/09/19), ma la discussione non sarà efficace a causa dello scarso interesse di Alex che ha scoperto il tradimento di Vittorio.

La vicenda analizzata in queste pagine sarà caratterizzata dall'articolazione ripetuta di configurazioni narrative composte da rifiuti iniziali (resistenze) e ricongiungimenti raggiunti grazie al ruolo di mediazione, svolto dai personaggi della soap, tra il soggetto transessuale e i membri della sua famiglia. Uno schema narrativo che come vedremo porterà Carla al ricongiungimento definitivo con le figlie, grazie al ruolo di mediazione svolto da Vittorio (ep. 18-19/09/19) e, solo successivamente, al confronto finale con Rosaria che ricomporrà definitivamente il nucleo familiare (ep. 19/03/20).

6. La transfobia: la paura dell'alterità

La struttura narrativa di questa vicenda sarà costituita dunque da continui rapporti di tensione, in cui la realtà incarnata da Carla, in quanto "complessa" e "contraddittoria", necessiterà di continue forme di mediazione per essere accettata dal contesto sociale in cui si inserisce, *in primis* la propria famiglia. Il padre è per definizione il "genitore uomo", mentre Carla condensa nella propria persona due elementi in contraddizione, quello di "padre" e quello di "donna".

Questa criticità avrà delle ripercussioni che si manifesteranno prima di tutto sul piano interpretativo-linguistico, basti pensare alle difficoltà avute da Silvia nell'identificare la "donna misteriosa" (ep. 06/08/19), o anche le difficoltà linguistiche di Alex e Mia che non sanno se riferirsi al padre con il maschile oppure con il femminile: come dirà Alex a Vittorio, la scelta più giusta sarà quella di chiamare il padre "Carla" (ep. 30/08/19). Nel corso della soap, tuttavia, si continuerà comunque a usare il maschile quando ci si riferirà alla vita del padre prima del cambiamento, come nel confronto tra Alex e Silvia (ep. 07/08/19), evidenziando come la figura del transessuale implichi una complessificazione anche sotto il punto di vista temporale.¹¹

11 Nella soap saranno numerosi i riferimenti all'esperienza di Carla come a una sorta di rinascita. Da segnalare anche l'episodio in cui Alex fa vedere a Mia la foto del

Lo straniamento implicato da questa figura di “padre transgender” non coinvolgerà solo il livello linguistico. Il rifiuto nei confronti di Carla verrà espresso anche attraverso la caratterizzazione emotiva della sua famiglia: come dirà a Vittorio, Alex prova allo stesso tempo “dolore”, “paura” e “imbarazzo” a causa del ritorno di Carla (ep. 28/08/19). Seguendo Lotman, sono proprio le norme della “vergogna” e della “paura” a costituire i limiti che regolano la società. Nello specifico, la “vergogna” opera una regolazione del “noi” culturale, agendo un controllo interno alla società stessa, mentre la “paura” definisce e regola il rapporto con l’esterno della società, ovvero con l’alterità (cfr. Lotman e Uspenskij 1975: 271-272): il soggetto transessuale costituisce causa di imbarazzo per la famiglia agli occhi di una società che interpreta questa soggettività come un’alterità straniante»i.

L’alterità in questo modo implica un atteggiamento di rifiuto nei propri confronti che verrà sottolineato dalle parole di Carla che, nelle discussioni con Alex (ep. 30/08/19) e Andrea (ep. 26/09/19), descriverà l’esperienza di transizione come un percorso fatto di ostacoli, lungo e doloroso, caratterizzato dai pregiudizi e da una solitudine terribile anche a causa del “mobbing” ricevuto a lavoro. L’esperienza trans costituisce infatti un rimosso storico in quanto percorso di vita non assimilabile, uno scarto non funzionale, invisibile agli occhi della società (cfr. Marcasciano 2018). Le dichiarazioni di Carla tuttavia non favoriranno il riavvicinamento delle figlie che continueranno a vedere il suo cambiamento come un semplice capriccio egoistico.

Sarà invece proprio la rappresentazione di un episodio di “transfobia” a costituire la svolta per il ricongiungimento tra il genitore e le figlie. Nella puntata del 15 novembre, mentre Carla è al Caffè Vulcano per cercare Alex, si inizieranno a sentire delle prese in giro provenire da un tavolo con tre ragazzi che stanno scommettendo sul fatto se Carla sia un uomo oppure una donna. Dopo aver constatato che Carla è una donna transgender, i tre inizieranno a ironizzare pesantemente sulla sua condizione e prima di andare via la minacceranno: «Su quale marciapiede stai? Che ti veniamo a trovare».¹²

L’episodio andrà avanti anche nella puntata successiva quando i tre ragazzi bloccheranno Carla per strada e l’inizieranno a “toccare” e a offendere volgarmente. Sarà provvidenziale l’intervento di Vittorio che riuscirà ad allontanare i molestatori iniziando a registrare l’accaduto con il proprio telefonino. A partire da questo avvenimento, l’ex-ragazzo di Alex¹³ prenderà a cuore la storia di Carla tanto da denunciare l’accaduto durante il programma che conduce in radio (ep. 18/11/19); inoltre, sarà proprio lui a convincere Alex e Mia a ricongiungersi definitivamente con il padre (ep. 19/11/19).

Un posto al sole attraverso questa vicenda si pone criticamente nei confronti della transfobia che, come testimoniato dal termine stesso, è mossa dalle norme della “paura” nei confronti dell’alterità. Come dirà Vittorio in radio, i

padre prima dell’intervento, cercando di restituire la continuità paterna tra le due figlie.

¹² Forma stereotipica che collega il soggetto transessuale alla prostituzione.

¹³ Al momento dell’accaduto Alex e Vittorio non stanno insieme a causa della pausa chiesta dalla ragazza.

molestatori sono «trogloditi contro il cambiamento, contro quello che non riescono a capire» che, come commentato da Arianna, devono necessariamente deridere o riportare sotto qualche sistema già conosciuto un'alterità che altrimenti farebbe loro paura (ep. 15/11/19).

Dopo questo episodio, Carla verrà caratterizzata come vittima della stigmatizzazione sociale e la sua scelta non apparirà più come un semplice “capriccio”, ma come una scelta necessaria, portata avanti nonostante l'odio delle persone, venendo in questo modo compresa dalle figlie.

7. Conclusioni

Come si è potuto constatare nelle pagine precedenti, il personaggio transessuale ha comportato delle criticità all'interno della soap opera presa in oggetto, portando a delle ripercussioni anche sull'organizzazione narrativa della vicenda. Il personaggio di Carla Parisi, con il suo essere padre transgender e con la sua “ostinazione” verso il ricongiungimento con la famiglia, ha permesso a *Un posto al sole* di mettere in discorso l'organizzazione narrativa tipica della soap. Questa, infatti, a livello profondo, sembra essere dominata dall'opposizione tra “continuità”, che viene ricercata attraverso numerosi espedienti, e “discontinuità”, che permette l'articolazione di numerosi colpi di scena. Ed è questa opposizione profonda a implicare la preminenza di un meccanismo temporale dominato dall'aspettualità, in particolar modo dall'iteratività come figura aspettuale preponderante (cfr. Grignaffini 2004).

Sotto il punto di vista contenutistico la soap napoletana ha rappresentato il personaggio transessuale operando sui due livelli dell'enunciato e dell'enunciazione, rispettivamente del *dictum* e del *modus* (cfr. Bettetini 1979). Per quanto riguarda il primo livello, costituito dai contenuti manifesti delle discussioni dei personaggi, l'esperienza transessuale restituita dalla serie è stata definita come un percorso lungo e doloroso, condizionato da aspetti psicologici, biologici e sociali. Emblematico il discorso esplicativo tra Andrea e Silvia (ep. 26/07/19) dove si commenterà il fatto che l'OMS non la considera più una malattia contrariamente a quanto facesse prima. Sarà lo stesso Andrea, quando si confronterà con Mia, a sottolineare il fatto che Carla non è malata, ma la sua è «Una delle possibilità che la natura contempla, una diversità, un'unicità» (ep. 09/09/19).

La condizione di Carla costituisce un alterità che necessita di una traduzione per essere resa comprensibile. Una traduzione che verrà resa anche attraverso strategie enunciazionali che creano nessi semantici per mezzo delle modalità espressive del testo audiovisivo. A operare in questo senso, è l'uso che viene fatto del montaggio, che si definisce come «organizzazione concertata delle co-occorrenze sintagmatiche sulla catena filmica» (cfr. Metz 1995: 232 tr.it.), permettendo dunque di operare semanticamente sul testo attraverso l'organizzazione del livello significante. Attraverso un sapiente uso del montaggio *Un posto al sole*, infatti, mette in parallelo l'abbandono di Carla a quello di Rosaria, collegando in questo modo la crisi identitaria della prima con la crisi depressiva della seconda.

Come si è cercato di sottolineare nelle pagine di questo lavoro, il personaggio del padre transgender, impersonato da Vittoria Schisano, ha portato la soap opera napoletana a rappresentare numerose situazioni mirate a restituire una “traduzione”. Lo sviluppo del personaggio di Carla Parisi ha permesso alla fiction di mettere in scena le sezioni di enciclopedia tipiche che la soggettività transessuale può chiamare in causa, come l’allontanamento dalla famiglia e la discriminazione subita.

Con il ricongiungimento finale, insieme ai numerosi interventi mediatori degli altri personaggi, la fiction ha proposto un modello di famiglia omogenitoriale in cui la funzione di genitore si identifica esclusivamente con l’affetto e le responsabilità che legano questa figura a quella dei figli, a prescindere dalla propria identità sessuale. In questo modo viene restituita una famiglia che, trascendendo il “paradigma eteronormativo”, si definisce come sistema complesso aperto alla possibilità. Tuttavia lo sviluppo narrativo del personaggio di Carla, restituito dalla fiction, ruota attorno alla sua condizione di soggetto trans, evidenziando la criticità che importa all’interno della società.

In questo modo la soap restituisce una rappresentazione del personaggio livellata alla sua condizione, una struttura «paternalistica» (Butler 2004) che restituisce una versione in parte stereotipata della soggettività in questione. Sarà dunque necessario notare, se dopo il ricongiungimento familiare, il personaggio transgender troverà spazio all’interno della fiction, dando vita a sviluppi narrativi autonomi rispetto alla sua condizione che gli permettano di costituirsi come soggetto e non solo come oggetto di una rappresentazione. Il punto di partenza per raggiungere questo obiettivo sarà sicuramente l’accettazione da parte dei propri cari, percorso che, come abbiamo visto, la soap si preoccuperà di mettere in scena nel corso delle puntate analizzate.

Bibliografia

AA.VV

2017 *La sintassi del visibile. Pratiche, estetiche e retoriche*, Carte semiotiche, Firenze, La casa Usher.

Bertrand, Denis

2002 *Basi di semiotica letteraria*, Roma, Meltemi.

Bettetini, Gianfranco

1979 *Tempo del senso. La logica temporale dei testi audiovisivi*, Milano, Bompiani.

1991 *La simulazione visiva. Inganno, finzione, poesia, computer graphics*, Milano, Bompiani.

Braidotti, Rosi

2008 *Trasposizioni. Sull’etica nomade*, Milano, Luca Sossella editore.

2014 *Il postumano*, Roma, DeriveApprodi.

Butler, Judith

1990 *Gender trouble*, New York, Routledge; (tr. it. *Questioni di genere*, Roma-Bari, Laterza, 2013).

2004 *Undoing gender*, New York, Routledge.

- Cardano, Mario
2011 *La ricerca qualitativa*, Bologna, il Mulino.
- Di Chio, Federico
2011 *L'illusione difficile*, Milano, Bompiani.
- Di Chio, Federico; Parenti, Gian Paolo
2003 *Il manuale del telespettatore*, Milano, Bompiani.
- Eco, Umberto
1975 *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani.
- Fabrizi, Paolo; Perron, Paul
1991 "Postfazione", in Algirdas Julien Greimas, *Semiotica e scienze sociali*, Torino, Centro Scientifico Editore, pp. 217-225.
- Foucault, Michel
1976 *La volontà de savoir*, Paris, Éditions Gallimard; (tr. it. *La volontà di sapere. Storia della sessualità I*, Milano, Feltrinelli, 1978).
1977 *Microfisica del potere*, Torino, Einaudi.
- Greimas, Algirdas-Julien; Fontanille, Jaques
1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Paris, Éditions du Seuil; (tr. it. *Semiotica delle passioni. Dagli stati di cose agli stati d'animo*, Milano, Bompiani, 1996).
- Griffagnini, Giorgio
2004 *Eppur si muove. Moti immobili della soap opera*, <http://www.ec-aiss.it/biblioteca/pdf/14_dusi_spaziante_remix_remake/remix_remake_cap14.pdf>. Online il 10 ottobre 2010.
2012 *I generi televisivi*, Roma, Carocci.
- Lorusso, Anna Maria
2015 *Retorica e semiotica: per una riflessione sulle norme*, «Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio», 1, 2015, pp. 62-73.
- Lotman, Jurij Michael
2006 *Tesi per una semiotica delle culture*, Roma, Meltemi.
- Lotman, Jurij Michael; Uspenskij, Boris Andreevic
1975 *Tipologia della cultura*, Milano, Bompiani.
- Lytard, Jean-Francois
1979 *La condition postmoderne*, Paris, Les Editions de Minuit; (tr. it. *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli, 1981).
- Marcasciano, Porpora
2018 *L'aurora delle trans cattive. Storie, sguardi e vissuti della mia generazione transgender*, Roma, Edizioni Alegre.
- Mattozzi, Alvise
2019 *Tra teoria ed empiria. La semiotica come metodologia descrittiva delle scienze sociali*, <http://www.ec-aiss.it/index_d.php?recordID=908>. Online il 15 gennaio 2019.

Metz, Cristian

1980 *Cinema e psicanalisi. Il significante immaginario*, Venezia, Marsilio.

1995 *La significazione nel cinema*, Milano, Bompiani.

Morin, Edgar

1982 *Il cinema o l'uomo immaginario*, Milano, Feltrinelli.

2002 *Il metodo 5. L'identità umana*, Milano, Raffaello Cortina.

2017 *Lo spirito del tempo*, Roma, Meltemi.

Papuli, Celeste

2019 *Io volevo andare nella foresta. Storie di vita per una sociologia dell'esperienza trans*, Milano-Udine, Mimesis.

Preciado, Paul B.

2015 *Testo tossico. Sesso, Droghe e biopolitiche nell'era farmacopornografica*, Roma, Fandango Libri.

Rastier, François

2007 "Semantica interpretativa. Dalle forme semantiche alla testualità" in Paolucci, C. (a cura di), *Studi di semiotica interpretativa*, Milano, Bompiani, pp. 203-285.

Saussure, Ferdinand De

1916 *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot; (tr. it. *Corso di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 1967).

Wolton, Dominique

1990 *Eloge du grand public. Une théorie critique de la télévision*, Paris, Flammarion.

Francesco Pelusi è dottorando in Studi Umanistici presso l'Università di Urbino. Dopo essersi occupato, per la sua tesi magistrale in Semiotica, del rapporto tra sessualità e significazione, il suo progetto di tesi dottorale riguarda la procreazione medicalmente assistita e il divieto che nella giurisprudenza italiana ne preclude l'accesso alle coppie composte da persone dello stesso sesso.